Pesante l'attacco all'occupazione nel settore dell'elettronica

La Montedison liquida l'Ime Richiesta dalla «Litton»: cassa integrazione per 250

Solo sulla carta il piano di riconversione del colosso chimico

La Montedison liquida una fabbrica di minicalcolatori; la Litton ha deciso di mettere in cassa integrazione un terzo degli ottocento dipendenti. Due notizie, due episodi, che hanno per protagonisti una società pubblica e una multinazionale americana. Il risultato però è lo stesso: un nuovo gravissimo colpo ai livelli occupazionali nel settore dell'elettronica a Pomezia.

La liquidazione dell'Ime, uno stabilimento che garantisce lavoro oltre che a 350 operai anche a 150 agenti di vendita, è stata decisa improvvisamente alcuni giorni fa. Il motivo: in un anno, da quando è stato rinnovato il capitale, la società ha accumulato un deficit per un miliardo e quattrocento milioni. Una situazione insostenibile e la Montedison non ha trovato nulla di meglio che dare un taglio netto a tutto: ai rappresentanti dei lavoratori, durante l'ultimo incontro, la direzione ha anche detto che d'ora in avanti dovranno vedersela solo con il liquidatore. La Montedison, insomma, esce di scena. Una prima risposta gli operai l'hanno già data ieri: un corteo ha attraversato le strade di Pomezia, fino al Comune, dove una delegazione è stata ricevuta dal sindaco.

Riunioni, assemblee, momenti di lotta sono in programma nei prossimi giorni. Incontri ai quali parteciperanno anche rappresentanti dei partiti democratici. Assieme si studieranno le possibilità di evitare la smobilitazione di questa importante unità produttiva. Certo la situazione è difficile, e neanche i sindacati se ne nascondono la gravità.

L'elettronica è un settore dove le tecniche, i prodotti si evolvono continuamente. E avere un limitatissimo ufficio ricerche, come appunto all'IME, porta necessariamente ad una *impasse* produttiva. Esattamente come si è verificato nello stabilimento di Pomezia della Montedison. L'anno scorso la società presentò un piano per la ristrutturazione della fabbrica, che prevedeva la produzione di un nuovo tipo di computer. Il piano è rimasto nel libro dei sogni. Il lavoro è andato avanti solo grazie alle commesse della Elmer, un'altra società della Montedison. Ora è arrivato il collasso, e a farne le spese, come sempre in questi casi, dovrebbero essere gli operai.

Se all'IME è mancato un piano di riconversione, alla Litton la direzione dell'azienda vuole realizzare quello che si definisce una «ristrutturazione selvaggia». La filiale italiana della multinazionale (che a Pomezia ha uno stabilimento diviso in due settori, uno «civile» e uno militare, con due consigli d'amministrazione separati) ha deciso di cambiare tipo di produzione. Le calcolatrici di cassa (la Litton controlla in questo campo il 30 per cento del mercato mondiale) verranno sostituite da un altro prodotto, tutto elettronico La riconversione per la società significherà la sospensione per tre anni di duecentocinquanta fra impiegati e operai. Un provvedimento che colpirebbe soprattutto la manodopera femminile. E c'è da ricordare a questo proposito che i sindacati si erano dichiarati disponibili a discutere la cassa integrazione, a patto che la ristrutturazione aziendale fosse finalizzata ad una reale ripresa dell'attività produttiva, salvaguardando in ogni caso gli attuali livelli occupazionali. E invece la Litton non si è neanche degnata di rispondere, sul problema dei corsi di formazione professionale e del potenziamento del settore ricerca, uniche reali garanzie contro la smobilitazione della fabbrica.

L'assise regionale alla Fiera di Roma

Lega delle cooperative da oggi a congresso

Si apre stamane, alle 9, nel teatro della Fiera di Roma il secondo congresso regionale della Lega delle cooperative. All'assise aperta da una relazione del presidente regionale Francesco Granone, partecipano i delegati eletti da oltre mille cooperative, in rappresentanza di oltre 70 mila soci. Il congresso sarà concluso domenica da Valdo Magnani, della presidenza nazionale. Ai lavori partecipano anche rappresentanti delle forze politiche e sociali. Sarà presente una delegazione del PCI guidata dal compagno Luigi Petroselli, segretario regionale, e composta dai compagni Fregosi, Morelli, Dainotto e Iembo. Durante i tre giorni del congresso la Fiera di Roma ospitera anche l'«Expo 77», una mostra dei prodotti delle cooperative.

Uno spazio nuovo si è aperto per la iniziativa cooperativa. Questo spazio nuovo trova la sua principale motivazione nella capacità che il movimento cooperativo ha saputo complessivamente dimostrare nell'affrontare i problemi posti dalla crisi economica e dalla sempre più estesa domanda di cooperazione, che sorge in tutti i settori economico-sociali, tra i giovani, le donne, tra i commercianti e i ceti produttivi della città e della campagna.

La cooperazione è un movimento di lavoratori, di imprese, di forze che esprimono proprie finalità, propri obiettivi, secondo una forma di aggregazione delle diverse componenti politiche e sociali del tutto originale, per cui ogni eventuale collateralismo, vecchio e nuovo, si contrappone al suo pieno sviluppo, ne ostacola la politica unitaria per il raggiungimento di nuovi obiettivi. Nei documenti preparatori, nella discussione precongressuale la Lega regionale ha posto questi problemi, quale importante contributo alla crescita di un movimento cooperativo unitario, che marchi il passaggio ad una nuova fase dello sviluppo cooperativo nel Lazio e ne caratterizzi la collocazione tra le grandi forze impegnate nello sviluppo socio-economico della Regione.

Su questo terreno il movimento cooperativo è interessato alla definizione di propri programmi triennali di sviluppo e di piani aziendali e settoriali di investimento, correlati alla programmazione regionale e comprensoriale che si presentino come occasione di incontro e confronto con il movimento sindacale, le imprese pubbliche e private, l'artigianato e la piccola impresa, per dare risposte avanzate ai problemi della partecipazione, del controllo degli investimenti, dell'occupazione, in particolare giovanile e femminile. Questi temi, queste riflessioni sono contenute nei documenti congressuali della Lega. Il nostro Partito in questi anni ha dato un diretto contributo di lotta e di elaborazione alla crescita cooperativa. Altri scoprono o riscoprono il movimento in questa fase di crisi economica: i comunisti hanno sostenuto con convinzione la cooperazione anche nei momenti difficili della sua storia recente, in particolare quando, sull'onda di uno sviluppo economico che sembrava facile e duraturo, molti cominciarono ad ipotizzare il superamento dell'esperienza cooperativa. Ancora di più oggi nel Governo della Regione siamo impegnati a rendere sempre più certo il ruolo della cooperazione, nell'ambito delle linee della programmazione regionale, che vanno definendosi attraverso la elaborazione del bilancio poliennale per progetti e affermando la nostra disponibilità ad accogliere le proposte che il movimento cooperativo unitariamente ha avanzato, per un diverso assetto della legislazione di sostegno, che nella sede della consulta permanente della cooperazione, si attui secondo le linee della programmazione per progetti, superando il vecchio modo di erogare il denaro pubblico a pioggia ed in assenza di precisi criteri. A livello nazionale siamo impegnati a portare avanti la riforma della legislazione cooperativa, per la quale assieme ai compagni socialisti abbiamo presentato una proposta di legge. Con questo spirito saremo presenti ai lavori del II Congresso regionale della Lega, che è una occasione per aggiornare criticamente la nostra elaborazione e il nostro rapporto con l'insieme del movimento

LEONARDO IEMBO
(Resp. Ceti medi e coop) della federazione Romana

Il convegno promosso dall'UPRA

Gli artigiani chiedono la riforma del credito

Oltre 65 mila imprese; 330 mila posti di lavoro solo nelle aziende direttamente produttive (escluse, perciò, quelle dedite ai servizi): l'artigianato nel Lazio è una realtà economica importante. Per vivere, però, ha bisogno di leggi e di finanziamenti adeguati. Se ne è discusso ieri al convegno organizzato a Palazzo Valentini dall'UPRA. Non chiediamo — ha detto il segretario dell'Unione, Adriano Aletta — «mance» o più quattrini, ma un impegno concreto per interventi specifici e finalizzati. Il credito agevolato alle imprese e lo sviluppo dell'associazionismo sono stati i due temi al centro del dibattito.

La riforma del sistema creditizio — ha detto l'assessore allo sviluppo economico del Comune, Olivio Mancini — è urgente. Bisogna rivedere tutti i meccanismi del credito affinché le aziende produttive non siano, come ora, le più penalizzate. Nel suo intervento l'assessore Mario Berti ha ribadito che la Regione assegna all'artigianato, nel quadro del piano di sviluppo del Lazio, un ruolo davvero non secondario. Il decollo delle aree attrezzate per le imprese artigiane, l'adeguamento normativo e più cospicui finanziamenti per le cooperative di garanzia fidi, per le fideiussioni e per i contributi in conto capitale sono alcuni degli strumenti che la Regione intende potenziare.

Di pari passo verrà sostenuta ogni iniziativa intesa a promuovere l'associazionismo e la cooperazione.

L'agghiacciante fine della bambina di 12 anni scomparsa alla Magliana

Assassinata e gettata in uno stagno

Stefania Guazzarotto era sparita dalla circolazione dopo essere uscita da scuola mercoledì pomeriggio - Ventiquattr'ore di angosciose ricerche - Per la polizia è il delitto di un maniaco

Gli investigatori attorno al corpo della bambina assassinata

A colloquio con la compagna di banco che l'ha vista per ultima

«Ci siamo salutate in fretta, un istante dopo non c'era più»

«Non dava confidenza a nessuno» — Dubbi sulla presenza di strani personaggi davanti alla scuola

Sparita davanti al cancello di scuola nel giro di pochi secondi, il tempo di un saluto frettoloso.

L'ultima a vederla è stata Elisabetta Rinaldi, 11 anni, la compagna di banco. «Siamo uscite assieme dalla classe. Ho visto mio padre che era venuto a prendermi e l'ho salutato. Poi, prima di andar via, mi sono voltata per salutare Stefania, ma lei già non c'era più. Sparita».

In casa Rinaldi, qualche panettone appoggiato sulla consolle del salotto, l'albero di natale con le luci colorate, un'aria di famiglia, si respira costernazione. Stefania era di casa: qualche volta aveva fatto i compiti insieme ad Elisabetta. L'ultimo, un disegno tutto opera di Stefania diviso in due parti: sulla sinistra una grande scritta «La bambina piccola»; sotto, un'illustrazione che la mostra un po' goffa e legnosa; sotto ancora una sorta di didascalia «La bambina piccola non può mettersi i vestiti che le piacciono». Sulla destra del foglio, a colori sgargianti, quello che Stefania forse desiderava diventare, o che le sarebbe piaciuto essere: «La bambina grande» pantaloni gialli, forme più precise e rotonde. Un'ansia di crescere comune a tante ragazzine della sua età.

Una ragazzina qualunque, insomma. Una vita trascorsa tra la famiglia e la scuola. Un delitto senza spiegazione; non una traccia, un indizio; nulla, a meno di non ricorrere all'ipotesi di un maniaco incontrato per caso.

«Qualcuno infastidiva di certo le bambine all'uscita della scuola. Un'amica di Stefania mi ha raccontato di aver visto un uomo che offriva caramelle, un'altra di essere stata seguita da un altro individuo fin dentro un garage». Ad affermarlo è il proprietario dello stabilimento Tucceri — carburanti — per cui lavora, come autista, il padre della vittima. E' stato ieri sera tra le prime persone legate alla famiglia Guazzarotto a giungere sul luogo dove è stata ritrovata la bambina, un prato buio e fangoso a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, dove Stefania diceva sempre di voler arrivare prima che si facesse buio. Una testimonianza preziosa, dunque, forse una labile traccia che però non trova nessuna conferma. «Tipi strani tanti — dice la madre di Elisabetta —, ma tutti teppistelli, non gente adulta». Lo stesso affermano gli insegnanti, e anche Elisabetta: «Non dava confidenza a nessuno», ripete continuamente, decisa su questo punto, e già un po' distratta.

A casa Guazzarotto il Natale è ormai lontano, dimenticato. Il padre di Stefania, Sergio, è muto. Seduto al tavolo della cucina tirata a lucido, guarda attonito chi gli sta intorno, amici e parenti che non trovano parole consolatorie. Tra le pareti della piccola casa sperduta in fondo a una stradina non asfaltata l'unico rumore è quello del suo respiro. Un leggero affanno quando si alza mormorando: «Vado a vedere mia moglie». La mamma di Stefania è ancora sotto choc distesa sul letto, qualcuno le tiene la mano che stringe un fazzoletto. Il passo grave del marito rompe per un momento il silenzio della casa, ma è solo un attimo.

S. SC.

Da ventiquattr'ore non si riusciva a trovarla neppure con i cani-poliziotto, che si impuntavano in una strada dove le tracce sparivano nel nulla. Poi è arrivata la notizia agghiacciante che ha fatto interrompere le ricerche: Stefania Guazzarotto, una bambina di 12 anni scomparsa misteriosamente mercoledì pomeriggio dopo essere uscita da scuola, era stata trovata morta in uno stagno alla Magliana, a cinquecento metri dalla sua abitazione. La polizia non ha dubbi: è stata essassinata. Probabilmente è stata massacrata con schiaffi e pugni in testa e poi gettata, ormai esanime, in fondo al canale dov'è stata ritrovata. Di questo delitto orrendo, che ha gettato nella più cupa disperazione una famiglia ed ha suscitato grande emozione fin da ieri sera alla Magliana, per ora non si sa altro. Prevale un'ipotesi: l'aggressione di una maniaco. Ma è tutto da chiarire. Per il momento, insomma, c'è solo la certezza di trovarsi di fronte a un «giallo» dai risvolti sordidi.

Stefania Guazzarotto era figlia di un autista, dipendente di una ditta che distribuisce carburanti per riscaldamento, e di una casalinga, abitanti in via dell'Imbrecciato 298, una strada buia e fangosa della Magliana che sembra tagliata fuori dal resto della città. Quest'anno aveva cominciato la scuola media: era iscritta alla «I G» della «Salvatore di Giacomo». Una scuola, come tantissime, dove il problema del sovraffollamento è stato risolto con i doppi turni. Stefania andava a scuola di pomeriggio due volte a settimana, il mercoledì e il venerdì.

Chi la conosceva la descrive come una ragazza posata, un po' timida, molto brava a scuola, sempre restia a dare confidenza a chi non conosceva. Le sue compagne ricordano che aveva anche paura di girare per strada da sola quando calava la sera: per questo motivo, infatti, uscendo da scuola non si era mai attardata con le amiche ed era sempre corsa a casa. Cerchiamo, dunque, di ripercorrere i suoi ultimi passi.

Sono le 17,30 di mercoledì quando Stefania varca il cancello della «Salvatore di Giacomo», in via Pieve Fosciana, a poco più di un chilometro dalla sua abitazione. L'ultima a vederla è la sua compagna di banco, Elisabetta Rinaldi, di 11 anni. La bambina saluta e si incammina di corsa imboccando via Pescaglia. Da questo momento nessuno ne sa più nulla.

La mamma di Stefania, Giovanna Rosa Ledda, di 37 anni, aspetta ad una fermata del «128», sulla via Magliana, che la bambina arrivi, per fare con lei l'ultimo tratto di strada verso casa. Era un'abitudine, dettata dalla prudenza. Ma si fermano e ripartono parecchi autobus, senza che Stefania si veda. E qui comincia il calvario di due genitori tormentati da un'attesa angosciosa, che finirà nel modo più crudele.

La mamma di Stefania, dopo aver passato un'ora alla fermata, torna sui suoi passi. Entra a casa sconvolta, dice tutto al marito, che lì per lì cerca di sdrammatizzare per calmarla, come avrebbe fatto chiunque. Ma le ore passano invano.

Alle 22 viene avvertita la polizia. La segnalazione viene smistata dalla sala operativa di via San Vitale a tutte le «volanti».

Ieri mattina scattano le ricerche. Dopo una prima battuta nel quartiere senza risultati, vengono portati sul posto due cani-poliziotto, ai quali viene fatto annusare un indumento di Stefania. Le bestie cominciano a seguire una pista che parte dall'ingresso della scuola. Poi imboccano via Pescaglia, svoltano per via Vico Pisano e qui si fermano, davanti ad un negozio di alimentari. La bambina avrebbe dovuto entrarvi per comprare del pane. Ma nessuno ricorda di averla vista, e la pista seguita dai «pastori tedeschi» si perde nel nulla.

Il corpo di Stefania viene ritrovato alle 17,45. E' in fondo a un piccolo canale, dove ristagna mezzo metro di acqua, che solca un vasto prato dove finisce via della Magliana Nuova. Il volto della bambina è in più punti tumefatto. Ha perso sangue dal naso e dalla bocca. Gli abiti sono in disordine: la camicetta e il pullover sono arrotolati sopra la vita fino all'altezza del seno, mentre i jeans sono in ordine e abbottonati. Una scarpa viene trovata a una trentina di metri di distanza, l'altra dev'essere ancora rintracciata. Dei libri non c'è traccia. Ma la zona, all'arrivo degli agenti, è avvolta da un buio fitto. Forse soltanto stamattina, con le prime luci del giorno, si riuscirà a trovare nuovi elementi che possano far ricostruire gli ultimi terribili momenti di Stefania.

I dipendenti protestano contro le gravi inadempienze dell'ente

Sciopero di 4 ore alla Croce Rossa Saranno garantiti i servizi urgenti

Non sono rispettati i contratti e si ostacola la riorganizzazione del settore - In assemblea nella sede centrale - Le ambulanze funzioneranno, seppure a regime ridotto - Rapporto con gli enti locali

Si fermbano per quattro ore, oggi, i lavoratori della Croce Rossa. Protestano per una serie di inadempienze di cui accusano la direzione dell'ente: inadempienze contrattuali e anche politiche. I dipendenti sciopereranno all'inizio di ogni turno, e si riuniranno in assemblea, nella sede della Croce Rossa di via Toscana. L'agitazione è stata promossa da CGIL, CISL e UIL. I servizi di emergenza saranno garantiti, assicurano al sindacato: tanto nei centri di raccolta del sangue quanto per quello che riguarda le ambulanze. Non ci dovrebbe, dunque, essere alcun rischio di restare senza assistenza, in caso di necessità urgenti. Tuttavia, tenendo conto che proprio in questi giorni, dopo la decisione del pretore Cappelli di sequestrare tutte le ambulanze private, il servizio di pronto intervento della CRI ha funzionato con qualche affanno, una certa preoccupazione è giustificata.

I sindacati, comunque, si sono impegnati a prendere ogni precauzione. Intanto gli equipaggi delle ambulanze sciopereranno solo durante il primo turno (dalle 7,30 alle 11,30, dunque) e in forma ridotta: otto ambulanze su quindici funzioneranno a pieno regime anche in queste ore. E poi tutti i dipendenti in sciopero resteranno a disposizione, nella sala di via Toscana dove si tiene l'assemblea. Se si dovessero creare situazioni di particolare gravità — affermano i sindacalisti — si potrà decidere sul da farsi, e eventualmente intervenire.

D'altra parte da qualche tempo i dipendenti della CRI e ancora ieri mattina, durante un incontro con i dirigenti dell'ente — hanno l'impressione che la controparte (la Croce Rossa cioè) contando sul senso di responsabilità dei sindacati, che fanno quanto è possibile per evitare forme di lotta, come lo sciopero, che potrebbero portare a disagi pesanti per i cittadini, si permettano di fare sistematicamente orecchie da mercante a tutte le richieste dei lavoratori. Così il contratto da un anno e mezzo, è in gran parte inapplicato: e tutto il piano per la riorganizzazione del pronto intervento — c'è una delibera della giunta regionale — resta nel cassetto da dodici mesi, grazie agli intralci che vengono in gran parte proprio dalla CRI.

L'ente, in questi mesi, vive in una situazione di difficoltà assai grandi: la legge 382 prevede infatti un suo ridimensionamento, con il passaggio ai Comuni e alla Regione di diverse competenze; e in attesa di questo ridimensionamento non è possibile un programma di riorganizzazione di lungo respiro, mentre di provvedimenti di emergenza, che sarebbero necessari ed urgenti, la direzione non vuole neanche sentir parlare. Non si sfugge all'impressione che il disegno dei dirigenti dell'ente — così la pensano i sindacalisti — sia quello di ostacolare in ogni modo l'attuazione della «382». Ecco perchè — sono queste le inadempienze politiche, le più gravi — viene respinta la richiesta dei lavoratori di stringere un rapporto di collaborazione con enti locali e Regioni, per rendere possibili, da subito, provvedimenti transitori e di emergenza che siano in linea con un disegno più generale di riforma di tutto il settore.

Tutto questo è al centro dello sciopero di oggi. Se la delibera già approvata dalla Regione (quella appunto di un anno fa) per la riorganizzazione dei servizi di pronto intervento non diventerà operativa entro pochi giorni — affermano al sindacato — si avrà come primo risultato il diffondersi nell'opinione pubblica della convinzione che senza «Croci» private non si può andare avanti; e quindi che il provvedimento di sequestro ordinato dal magistrato debba rientrare. E non è da escludere che qualcuno punti proprio a questo.

Una dichiarazione del capogruppo Pci Borgna

Polemiche alla Regione sul rinvio delle nomine

Il rinvio, da parte del consiglio regionale, di diverse nomine di sua competenza in enti e organismi pubblici, ha sollevato una serie di polemiche. Dopo l'intervento in assemblea del capogruppo comunista Borgna, e poi del presidente Ziantoni (che ha persino minacciato le dimissioni) c'è da registrare una nuova dichiarazione di Borgna, che è tornato sull'argomento, affermando che non è vero quanto è stato scritto su alcuni giornali: che cioè sarebbe in corso una «guerra di poltrone». Al contrario, tanto per le nomine dei rappresentanti regionali nel collegio commissariale e nella commissione tecnica del Pio Istituto, quanto per quelle che riguardano il collegio dei revisori dei conti, si è raggiunto da tempo un pieno accordo tra tutti i partiti democratici, sulla base di scelte che non solo tutelano, ma esaltano il ruolo delle minoranze. Il problema del rinvio — ha soggiunto Borgna — è stato posto dal gruppo comunista, prima ancora che da Ziantoni. Debbo dire anzi — ha osservato — che se non avessi preso la parola in assemblea per protestare contro questa nuova dilazione, la questione sarebbe probabilmente passata nella indifferenza generale. Il PCI — ha detto Borgna — è il solo partito ad aver presentato da più di venti giorni tutte le candidature per le nomine, che sono all'ordine del giorno dei lavori del consiglio. La DC invece ancora non ha designato i suoi candidati per il Pio Istituto, e di fatto ostacola l'attuazione della legge di «scorporo». Per i revisori dei conti, invece, PCI e DC hanno presentato i candidati, e tutti gli altri partiti sono inadempienti.

Tredicenne scomparsa al Trionfale

Misteriosa scomparsa di una tredicenne al Trionfale. Antonella Speri, questo il nome della bambina, che abita con la madre, (spesso lontana da casa) e la nonna, è uscita da casa due giorni fa per andare a scuola.

Nel corso della mattinata, però, la nonna della ragazzina aveva ricevuto la strana telefonata di un uomo che aveva domandato di Antonella, e poi si era subito corretto. «ricordando» improvvisamente che a quell'ora la bambina era a scuola. Insospettita, la donna aveva telefonato a scuola, dove però la nipote non era mai arrivata. Quasi contemporaneamente, una zia di Antonella incontrava la nipote in via Andrea Doria, in compagnia di un uomo di circa 30 anni. Alle domande della zia, la ragazzina rispondeva che sarebbe entrata a scuola alla seconda ora.

Solo nella tarda serata dell'altro ieri la madre di Antonella ha iniziato a preoccuparsi e ha segnalato la scomparsa della figlia al «113». Le ricerche, finora, non hanno dato risultato.

Il 31 dicembre scadono tutti i permessi a termine rilasciati dopo i sequestri ordinati dalla Magistratura

Passeranno alla Regione gli stabilimenti balneari

Depositata la motivazione di sentenza contro i tre ex comandanti della capitaneria di porto condannati per le licenze irregolari - Libero e gratuito per tutti l'accesso al mare - Osservare le norme

Con il deposito delle motivazioni della sentenza di condanna di tre ex dirigenti della Capitaneria di porto, si è conclusa di fatto la vicenda giudiziaria legata agli stabilimenti balneari del litorale. L'inchiesta, iniziata un anno fa dal pretore Gianfranco Amendola, ha portato, come si ricorderà, al sequestro di quasi tutti i complessi, che risultavano privi da molti anni (e non pochi da sempre), delle necessarie licenze pluriennali del ministero della Marina mercantile.

Così come la maggior parte degli ex gestori erano stati processati e condannati per occupazione abusiva di suolo pubblico, avendo proseguito la propria attività pur se privi di qualunque autorizzazione, i tre comandanti dell'ufficio marittimo si sono visti infliggere un anno di reclusione (con la condizionale) per avere rilasciato rinnovi delle licenze, pur non essendo autorizzati a farlo, invece di denunciare la situazione del litorale all'autorità giudiziaria.

Il problema degli stabilimenti balneari, però, rimane tuttora in piedi. Con la fine dell'anno, infatti, scadono tutti i permessi «a termine» consegnati ai vecchi titolari per consentire il normale svolgimento della scorsa stagione balneare, e dal primo gennaio 1978, in base alla legge 382, tutte le strutture del litorale passeranno alla Regione.

Va ricordato infatti che il codice della navigazione prevede espressamente che, nei casi in cui è prevista la costruzione di opere in muratura o, comunque, «di difficile rimozione» (cabine, servizi, uffici), tutte queste vengono incamerate dal demanio, allo scadere della concessione, senza alcun rimborso. Questo tipo di licenze hanno una durata molto lunga, dai 15 ai 25 anni, con affitti modesti, proprio per permettere ai gestori di «rientrare» delle spese

Sarà quindi la Regione a stabilire la futura destinazione dei complessi, gestendoli direttamente, o, come è più probabile, concedendo nuovi titoli poliennali, o ai vecchi titolari, o a nuovi richiedenti, sia singoli cttadini, società o cooperative.

In ogni caso dovranno essere rigorosamente osservate alcune norme, concordate l'estate scorsa, e solo in parte applicate nell'ultima stagione balneare. In primo luogo la assoluta gratuità dell'accesso al mare per tutti i cittadini, quindi la costituzione di spogliatoi e altri servizi elementari a prezzi controllati e il rispetto di tutte le garanzie contrattuali e sindacali per i lavoratori impiegati nel settore.

f. c.

MANIFESTANO CONTRO LA COSTRUZIONE DELLA CENTRALE NUCLEARE A MONTALTO DI CASTRO

Sciopero delle scuole e chiusura dei negozi, a Montalto di Castro: un corteo alle due pomeridiane è partito dal centro cittadino per raggiungere Pian dei Gangiani, il luogo prescelto per l'insediamento della centrale nucleare dove da ventiquattr'ore le ruspe dell'ENEL hanno iniziato i lavori di sterro. Proprio l'inizio di questi lavori ha innescato la protesta. Per la popolazione si è trattato di una aperta violazione dell'impegno assunto dall'ENEL a non intraprendere alcuna operazione, finchè non fosse stata firmata l'apposita convenzione con il comune.

SI DIMETTE IL DIRETTORE DELL'OSPEDALE DI BRACCIANO: «CI SONO TROPPE IRREGOLARITA'»

Ci sarebbero delle irregolarità gravissime nella gestione dell'ospedale civile di Bracciano: assunzioni di personale fuori delle norme, mancata stesura dei rendiconti finanziari dal '68 in poi; mancanza di registri contabili e amministrativi, acquisti illeciti — e inutili — a trattativa privata; ingiustificato indebitamento dell'ente. La denuncia è venuta dallo stesso direttore amministrativo, dottor Marco De Leonardis, dell'ospedale, in carica da otto mesi, che si è dimesso.

Sulla situazione dell'ospedale si aprirà ora una inchiesta della magistratura, e parallelamente — a quanto si sa — anche una inchiesta dell'assessorato regionale.

Ieri sera, alle 20, a via Montebello

Tre banditi armati tentano una rapina in gioielleria

Tentativo di rapina ieri sera in una gioielleria di via Montebello. Tre giovani, probabilmente stranieri, hanno fatto irruzione nel negozio di proprietà di Giuseppe Guglielmi di 41 anni, armati di pistola e pugnali

Mentre all'interno della gioielleria i banditi, tutti a volto scoperto, ingaggiavano una violenta colluttazione con il Guglielmi che aveva tentato di chiamare aiuto, fuori passava una macchina del nucleo operativo dei carabinieri di Casilino. I militari, notato il trambusto, sono scesi dall'auto per andare a vedere cosa stesse accadendo. Visti i carabinieri i tre malviventi si sono dati alla fuga, riuscendo a dileguarsi verso via Volturno. Poco dopo, però, sulla stessa strada, una macchina dei CC del nucleo operativo di piazza Venezia, che nel frattempo aveva iniziato l'inseguimento, ha fermato due giovani che si ritiene possano essere i responsabili della tentata rapinaa.

SARA' PRESENTATO OGGI A ROMA IL «DOSSIER» SULLA VIOLENZA EVERSIVA

Questa mattina alle 10,30, presso la sala della Associazione della stampa romana, verrà presentato il «Dossier sulla violenza eversiva a Roma». La pubblicazione sarà illustrata da Edoardo Perna, capogruppo del PCI al Senato, Paolo Ciofi, segretario della federazione comunista romana e Fausto Tarsitano, del gruppo Giustizia della federazione.

Parteciperanno all'incontro Franco Raparelli, Aldo D'Alessio, Anna Maria Ciai e Vincenzo Marini.

Lutto

E' morta, all'età di 89 anni, la signora Olimpia Russo, madre del compagno Giorgio Russo, dipendente della Gate. I funerali partiranno stamane alle ore 8 dalla camera ardente del San Camillo. Al caro Giorgio e ai familiari giungano le condoglianze dei compagni di lavoro e della redazione dell'*Unità*.